

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 10 GIUGNO 1879

io ero iscritto per rispondere all'onorevole Borelli Bartolomeo in ordine a questo emendamento; e dacchè l'onorevole Borelli rinuncia, debbo rinunciare ancor io.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Borelli, rinuncia?

BORELLI BARTOLOMEO. Credo di essermi spiegato abbastanza chiaramente.

Gli onorevoli Basteris e Celesia hanno domandato che sia iscritta nella tabella *B* anche la linea Ceva-Oneglia. Noi non sappiamo se Ministero e Commissione sien disposti a fare buon viso a tale proposta. Quando essi la rigettassero in via assoluta, allora noi saremmo costretti, secondo ho detto già altra volta, a trattare in via di confronto di taluni vantaggi che potrebbe presentare la costruzione della linea Ceva-Oneglia a preferenza della linea Cuneo-Nizza.

Ma, come già dissi, non pongo volentieri il piede su codesto terreno, e solo la assoluta necessità potrebbe indurmi a farlo.

Quindi mi pare che il signor ministro dei lavori pubblici ed il relatore della Commissione potrebbero far conoscere come la pensino sul proposito della domanda fatta dagli onorevoli Basteris e Celesia.

PRESIDENTE. Scusi, l'emendamento presentato per inserire la linea Ceva-Oneglia; l'emendamento, dico, che hanno svolto gli onorevoli Basteris e Celesia, è un emendamento aggiuntivo, ossia una proposta di aggiungere una linea alla tabella *B*. Ora su questo emendamento aggiuntivo, come su tutti gli altri, che si propongono scopi analoghi, di aggiungere cioè linee alla tabella, i ministri risponderanno se e quando lo crederanno opportuno; quando cioè, ritengo, si aprirà una discussione sugli emendamenti, e tutti avranno agio di esporre le loro opinioni su quelli. Ora noi abbiamo un altro tema di discussione, che è la linea iscritta al numero 4, Cuneo-Nizza per Ventimiglia ed il Colle di Tenda; a cui si contrappone, per la proposta che mi è stata mandata testè, quest'altro: Cuneo-Nizza per Ventimiglia ed il Colle di Tenda, ovvero, Ceva-Oneglia-Porto Maurizio per le valli del Tanaro, dell'Arroscia e dell'Impero. Questa è la questione che ora si deve discutere ed esaminare. Se l'aggiuntiva poi verrà o no accettata, si saprà più tardi.

Ella chiede di parlare adesso?

BORELLI BARTOLOMEO. Sì signore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORELLI BARTOLOMEO. Visto lo stato delle cose, per quanto m'ineresca, parlerò subito. Col differire corre il rischio di vedere pregiudicata la questione.

Prendo la parola in questa discussione, o signori, con grandissimo rammarico, dirò anzi con vero di-

spiacere. Io non conto fra i fautori di questo disegno di legge. Troppo estesi ne sono, a parer mio, i confini, ed a troppo lontana scadenza ne sono spinte le previsioni. Oltre a ciò, i criteri generali che informano il disegno di legge presentato dal Ministero ed accettato dalla Commissione non s'accordano con l'opinione, che io porto in ordine ai modi, secondo i quali dovrebbe promuoversi lo sviluppo progressivo delle nostre linee ferroviarie. Infine la affermazione, la consacrazione direi quasi, che nel disegno di legge si fa del principio che le ferrovie abbiano in larga scala a dispensarsi, esercitarsi, costruirsi dallo Stato, non corrisponde affatto col mio ideale, per quanto io appartenga a quella parte politica, che fu accusata di essere ostinata sostenitrice del sistema della Statocrazia.

Questo non dico, o signori, a motivo di critica; in questo momento sarebbe assolutamente un fuor d'opera; a ciò accenno soltanto per farvi comprendere quanto io debba trovarmi a disagio nel dover ora sostenere la iscrizione, in questo disegno di legge, di una nuova linea ferroviaria. Ma ormai non ci resta libertà di scelta.

Il disegno dell'edificio può sembrarci troppo vasto, male inteso forse se volete, poco intonato nelle sue tinte, ma lo stesso è dinanzi a noi; stretto dovere nostro è curare che tutti i legittimi interessi vi siano rappresentati.

Nè in quelle, di cui ho parlato, si compendiano tutte le ragioni che rendono la mia posizione assai malagevole.

Ministero e Commissione, se non altro, col loro silenzio, mi confermano nell'opinione che già ci eravamo potuta fare, cioè, che la linea Ceva-Oneglia non trova grazia presso di loro e non trova grazia per ciò che nel giudizio loro non possono contemporaneamente eseguirsi due linee destinate a riunire il Piemonte e l'estrema Liguria occidentale.

Io non credo a dir vero che, ove venisse data soddisfazione alla nostra domanda, verrebbero a ferirsi i principii di giustizia distributiva, ai quali si è informata la iscrizione e la classificazione delle diverse linee nel disegno di legge.

Ma di fronte alla resistenza opposta dal Ministero e dalla Commissione non ci è lecito sperare che la nostra proposta venga accettata dalla Camera. Posta quindi nella dura alternativa di una morte ingloriosa o di una lotta per l'esistenza la disgraziata Oneglia-Ceva, deve, benchè a malincuore, accettare la lotta.

E la lotta, onorevoli colleghi, è sinonimo di confronti sempre odiosi ed increpiciosi, dispiacevoli arringamenti tra colleghi ed amici carissimi, tra